

L'angolo delle idee

I COMMENTI

L'economia impari dalla medicina. Parola di Nobel

di **Andrea Ichino**

Durante la pandemia abbiamo capito l'importanza degli esperimenti controllati per valutare l'efficacia dei vaccini: esperimenti che si basano sul confronto tra due campioni statisticamente simili, dei quali uno viene trattato con il vaccino e l'altro con un placebo. Se il campione trattato ha una frequenza di infezioni inferiore a quella del campione di controllo è ragionevole concludere che la causa della differenza sia il vaccino.

I vincitori del Nobel 2021 per l'Economia, Josh Angrist, David Card e Guido Imbens, avevano capito l'importanza di questi esperimenti 30 anni fa e hanno rivoluzionato il modo di fare ricerca empirica, suggerendo che anche ogni analisi volta a individuare nessi causali di tipo sociale dovrebbe basarsi su un

esperimento. A maggior ragione questo è vero per la valutazione degli effetti delle leggi e delle politiche pubbliche, perché solo un esperimento può dirci se sono davvero efficaci e se valgono la spesa per finanziarle.

Se pensiamo che un esperimento sia necessario per stabilire l'efficacia dei vaccini, perché non richiedere lo stesso standard per ogni altro intervento di politica sociale? Invece, per una strana forma di schizofrenia, il metodo sperimentale che riteniamo necessario nel campo medico, viene sorprendentemente dimenticato nel campo sociale. Riforme come il Jobs Act, il reddito di cittadinanza o la Buona Scuola, avrebbero potuto essere valutate preliminarmente con un esperimento, prima di estenderle ciecamente a tutto il Paese. Gli esperimenti controllati in campo

sociale non sono sempre facili da realizzare per motivi tecnici ed etici, ma questo è vero anche in campo medico, eppure li sono addirittura obbligatori per l'introduzione di una medicina. E quando l'esperimento non è possibile, i ricercatori hanno comunque accesso a dati che consentono di riprodurre situazioni "quasi sperimentali", per valutare le terapie. In campo sociale invece nemmeno l'accesso ai dati è spesso possibile perché il Garante per la Privacy non lo consente, esprimendo soltanto la preoccupazione del giurista per la tutela della riservatezza. Nessun peso viene dato dal Garante a quanto meglio potremmo fare politica sociale con un accesso ai dati anche solo simile a quello possibile in altri Paesi.